

gliati dinanzi a tanta colluvie d'acqua. Donde mai tanto tesoro? Dalla soluzione d'un semplice problema: impedire all'acqua piovana di sperdersi nelle latebre del terreno o nel mare, e raccogliarla con massima cura. Ma pei casi d'estrema penuria, al di là è una nave cisterna, capace di 110 tonnellate, pronta ad attingere l'acqua da l'una o dall'altra fonte di terraferma. La cascina della Brioni maggiore produce principalmente burro da tè e formaggio imperiale, che non corrono i mercati sotto bandiera estranea, ma che vanno vincitori colla propria, su cui sta scritto: « *Brioni* ».

Nel vecchio palazzo Donà-Canal risiede l'amministratore. Nel novo palazzo Kupelwieser, appena entrati nella cantina ci s'affacciano parecchie botti da cinquanta ettolitri l'una, e nello sfondo cinque tini di legno, ognuno capace di 115 ettolitri. La cantina principale è un edificio apposito; il piano superiore, destinato ai torchi ed alle manipolazioni, è fornito di congegni di carico e scarico congiunti collo scalo del porto; nel piano inferiore si contengono cinquanta tini di legno, ognuno della capacità di 115 ettolitri e sei cisterne costruite in calcestruzzo e rivestite di vetri nel loro interno, ognuna della capacità di 360 ettolitri. Annessa alle cantine è una fabbrica di botti provvista di macchinari di Flensburg e di doghe di Slavonia sgreggiate. Questi vasi vinari sono quasi tutti colmi, però mai versano il puro liquore a quei compratori che volessero trasportarlo nei loro misteriosi laboratori; nè quel vino generoso mai si degna d'uscire di là per fare la capatina fino a Bordeaux per prendere la marca di fabbrica; no, anch'esso vuole girare il mondo col proprio vessillo: « *Brioni* ». Naturalmente, le vigne dell'isola non sopperiscono ai bisogni della cantina, quindi ad ogni vendemmia l'amministrazione incetta una quantità d'uva della terraferma. In questa maniera, e coll'esempio la